

SOTTOBANCO Soccorso dem in Senato per negare ai giudici le intercettazioni di B.

È tornato l'inciucione

Napolitano ordina e il Pd obbedisce. Salvando Silvio dal Ruby-ter

■ L'ex presidente scarica l'Italicum (firmato un anno fa) e invoca il Mattarellum (che da presidente sabotò)

DA PAG. 2 A 4



I Nazareni Matteo Renzi e Silvio Berlusconi

NAZARENO BIS

Stop L'aula (130 voti a 120) dice no all'uso delle intercettazioni al processo Ruby ter: 17 Pd e 11 Cinque Stelle non erano presenti

Il Senato salva B. Accuse incrociate tra Dem e M5S

» VIRGINIA DELLA SALA

Nel giorno in cui l'ex capo dello Stato Giorgio Napolitano riapre il cantiere della riforma elettorale, il Senato - forse non casualmente - salva il leader di Forza Italia. Palazzo Madama, ieri, ha infatti respinto la richiesta della Giunta per le autoriz-

zazioni di utilizzare nel processo "Ruby ter" 11 intercettazioni tra l'ex Cavaliere e due delle ospiti delle serate di Arcore, Iris Berardi e Barbara Guerra. Intercettazioni rilevanti perché, secondo il Gip, dimostrerebbero le "trattative" per dare alle donne denaro e immobili in cambio di una sorta di "lealtà processuale". Quelle telefona-

te, nel procedimento che ha al centro l'accusa di corruzione in atti giudiziari, potranno essere usate solo nei confronti delle due olgettine e non come prove a carico di Berlusconi.

IN UN COLPO SOLO, insomma, la questione del voto in Aula che dovrebbe solo garantire il parlamentare indagato quando ci sia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

sentore di *fumus persecutionis*, diventa politica. Prima, la richiesta del voto segreto, poi il risultato (130 contrari, 120 favorevoli e 8 astenuti), infine le accuse e le smentite. A chiedere di secretare il voto - come previsto - Forza Italia, Ala, Ncd, Gal e alcuni senatori del Gruppo Misto, come le fuoriuscite grilline Fuchsia e Bencini. Nell'elenco, a sorpresa, compaiono però anche alcuni senatori Pd: Marco Filippi, Mario Morgoni, Annamaria Parente e Francesca Puglisi. Il grillino Airola, presente nella lista, corregge subito: in aula. *L'errata corrige* democratica arriva invece nel pomeriggio: hanno "erroneamente sostenuto il voto segreto" per un "mero errore tecnico". Concitazione del momento, dicono. Ma basta poco a infiammare gli animi. Al termine del voto sono partite le polemiche: i grillini hanno accusato il Pd di aver rispolverato il sostegno a B. anche per puntellare la sua "sempre più scricchiolante maggioranza", i dem hanno accusato i grillini da un lato di un nuovo asse con il centro-destra, da un altro di aver costruito una situazione *ad hoc* per accusare il Pd. Spiega un membro della Giunta per le autorizzazioni: "Ieri c'erano molte assenze ed è facile che abbia pensato l'unione di tutto il centro-

destra e dei gruppi più piccoli. Le defezioni ci sono state da tutte le parti". I numeri lo confermano: 17 non presenti al voto (per congedi, missioni e assenze) tra i senatori Pd, 11 del M5S, 3 di FI, 1 di Ala, 9 di Ncd, 7 del gruppo Misto, 9 delle Autonomie, 3 di Gal e 2 della Lega. Sommando le presenze di Pd e Cinque Stelle, si arriva a 120. Esattamente il numero di chi ha votato in favore, ma in quel computo dovrebbero andare anche parecchi voti presenti nel Misto: insomma, qualche francotiratore c'è stato.

Intanto, sempre ieri, il Senato avrebbe dovuto votare anche la richiesta di insindacabilità per il pentastellato Michele Giarrusso, o meglio l'insindacabilità per alcune dichiarazioni fatte durante un comizio politico nel 2015, nei confronti dell'allora candidato sindaco Pd, la deputata Maria Greco. Alla richiesta di rinviare il voto (Giarrusso era assente per un impegno nell'antimafia) l'aula ha votato No. Ma è bastato l'appoggio di Forza Italia alla richiesta per far gonfiare il retroscena del favore reciproco, slittato comunque ad oggi per mancanza di tempo.

SALVARE I VICINI di scranno è comunque un'antica abitudine del Parlamento che in questa legislatura non è stata abbandona-

ta. Un anno fa, il Pd salvò il senatore di Ncd Antonio Azzollini su cui pendeva la richiesta d'arresto della Procura di Trani per bancarotta fraudolenta e associazione a delinquere nell'inchiesta sul crac della casa di cura Divina Provvidenza. A settembre 2015, il Senato si esprime per la "non sindacabilità" delle parole di Roberto Calderoli che, in un comizio del 2013 a Treviglio, davanti a 1500 persone, parlando del ministro dell'integrazione Cecile Kyenge disse: "Ogni tanto, smanettando con internet, apro il governo italiano e... vedo venire fuori la Kyenge. Sono anche un amante degli animali per l'amor del cielo, ho avuto le tigri, gli orsi, le scimmie e tutto il resto, poi i lupi anche c'ho avuto, però quando vedo uscire delle... non dico che... delle sembianze di orango, io resto ancora sconvolto, non c'è niente da fare". L'accusa: diffamazione, aggravata dalla finalità della discriminazione razziale. Un'opinione insindacabile per i senatori non solo della destra, ma anche del Pd.

La settimana scorsa, infine, una maggioranza trasversale ha salvato il deputato azzurro Luigi Cesaro da un'inchiesta della Procura di Napoli su presunte tangenti per l'affidamento del servizio di raccolta dei rifiuti nel Comune di Forio d'Ischia.

Vecchie abitudini

Da Calderoli "perdonato" per aver definito "orango" il ministro Kyenge all'Ncd Azzollini fino a Cesaro (Fi)

I "SALVATI"



ANTONIO AZZOLLINI

Senatore Ncd, una richiesta d'arresto per il crac della Divina Provvidenza



ROBERTO CALDEROLI

Aveva definito il ministro Kyenge simile a un "orango"



LUIGI CESARO

Finito in un'inchiesta della procura di Napoli per presunte tangenti sulla raccolta rifiuti



Bulli e pupe In alto, lo scontro in Senato durante il voto sulle intercettazioni di Silvio Berlusconi. Sopra, Barbara Guerra e Iris Berardi Reuters/Ansa/LaPresse

